

TESTATA IL DOMENICALE
CITTA' e DATA 21/10/06

Ecco una poetessa che punta alto

Colta e potente Susan Stewart, che inaugura una nuova collana Ares

«L'essenza dell'estasi sta nel lasciare il rigore». Un verso, questo, che si può assurgere quale dichiarazione di vita e di poetica di Susan Stewart. Poetessa e critico letterario, insegna storia della poesia, estetica e filosofia della letteratura alla Princeton University. Con lei, considerata una delle voci migliori della poesia contemporanea degli Stati Uniti, le edizioni Ares inaugurano "Equinozi", la «collana di poesia internazionale» diretta da Davide Rondoni, che raccoglie, presentandoli in una raffinata veste grafica e corredandoli con opportuni commenti, alcuni dei poeti più rappresentativi di quello che è «come diceva Ungaretti, un grido unanime». Di chi canta l'uomo e vuole conoscerne i tratti distintivi.

Columbarium (Milano 2006, pp.200, €18,00) è una raccolta di poesie composte fra il 1981 e il 2003, cui si aggiunge un inedito: *Dialogo di San Clemente* (tra l'anima e il corpo). La Stewart sa dar vita a percorsi poetici suggestivi, in cui indaga il rapporto necessario che lega letteratura, filosofia e arte. I tre strumenti che l'uomo ha a disposizione per la ricerca del sen-

so della propria vita, nei testi della Stewart instaurano un fecondo dialogo. Le sue poesie, così come i saggi critici, pongono anzitutto domande che mettono in crisi le acquisizioni convenzionali del sapere, per giungere a una nuova conoscenza, di sé e del mondo.

Il lavoro della Stewart ha insomma una forte valenza epistemologica, in quanto s'interroga su come si possa conoscere la realtà. Nonché un'insistente istanza morale: «il dio di pietà ormeggiato alla terra/ o il dio di luce mischiato al dolore?/ Questo è quel che ho bisogno di sapere/ e non sarà un dio che me lo dirà». L'epigrafe posta in calce alla raccolta, infatti, è una citazione tratta dal *Teeteto* di Platone, in cui si riflette sul discrimine di ciò che è intelligibile e ciò che invece non lo è.

Per la Stewart dunque la poesia è «un problema del fare e del conoscere». Un pellegrinaggio attraverso immagini allegoriche della vita. Con una visione dall'alto, però. Per questo la critica parla in proposito di "poesia metafisica". Si presenta la realtà, che è finita, nella sua polarità di vita e morte, ombra e luce, ma come

controcanto dell'infinito. *Columbarium*, infatti, significa sia colombaia sia sepolcro sotterraneo. Nido e cripta. Luogo privilegiato per trovare il giusto silenzio e il giusto distacco, al fine di scoprire e denunciare le apparenze del mondo e lo svanire di ogni forma di sapere costituito. Per afferrare così, come Wordsworth ed Eliot, il significato totale. Ma con quale procedimento? Prendendo oggetti e soggetti noti, e reinventandoli. Con un linguaggio netto, finanche crudo. Assolutamente essenziale. Scarnificato, ma non aspro. E riuscendo a salvaguardare la piacevolezza e l'incanto della lettura. I testi, infatti, sono complessi da decifrare al primo sguardo. È necessaria una riflessione, quasi una meditazione. Non soltanto a causa delle scelte formali ricercate, ma anche per il frequente intrecciarsi di rimandi filosofico-letterari.

La Stewart si rifà, anche piuttosto esplicitamente, ai propri maestri tra cui principalmente, a parte il già citato Wordsworth, Tocqueville, Agostino e Melville. E come loro è capace di salvaguardare lo stupore di chi si accosta con

occhi aperti all'enigmatico labirinto che è il mondo. Emblematica la raccolta *La foresta*, in cui l'intricato sottobosco e il buio della selva e *Il deserto*, luogo metafisico e agostiniano per eccellenza, nonché eco della *Waste Land* eliotiana, rappresentano momenti privilegiati di concitazione e intensità poetica: «Ho capito che ci doveva essere stata/ una luce come un lento scoprire, o un drappo/ tirato indietro con tutta la magnificenza di una benedizione».

Così come gli *Holzwege* di heideggeriana memoria, ossia i sentieri nella selva, i cammini-pellegrinaggi all'interno del proprio essere. E così come l'intenso *Macellazione*, di grande impatto visivo, in cui l'atto-rito che dà il titolo al testo assume quasi un valore sacrificale e salvifico.

Elena Inversetti

QUATTRO PASSI CON SUSAN A MILANO

Susan Stewart presenta *Columbarium* a Milano il 25 ottobre alle 17.30 alla Libreria Archivio del 900 in via Montevideo 9, e alle 21.00 al Centro Culturale di Milano in via Zebeda alla presenza di Luigi Sampietro, Cesare Civalleri, Maria Cristina Biggio e Silvia Stucchi. Il 26 ottobre alle 15.30, la Stewart terrà una lezione magistrale all'Università Statale di Milano in Piazza Sant'Alessandro 1, accompagnata da Paola Loreto e Maria Cristina Biggio.